

III. LECTIO: IL DONO E IL COMPITO

Si vanno *sviluppando e prendendo forma* due prospettive: l'una, quella presentata nella II Lectio, come *compito-impegno* che ognuno pone nel cammino della virtù; l'altra, appunto in questa Lectio, che riguarda le caratteristiche del *dono della prudenza* da chiedere a Dio, poi da accogliere e porre come *criterio guida* per dare *riferimento e orientamento* all'impegno personale nella virtù. In questa prospettiva del *dono da chiedere e accogliere* si profila il cammino attraverso questa *luce interiore che apre ad una nuova lettura della propria situazione nel discernere le mozioni interiori spesso contrastanti*: si valuta la situazione di vita alla luce di Dio. Se nella II Lectio il cuore e la volontà si concentravano sul bene da compiere, ora è necessario aprirsi a questa speciale luce che illumina il cuore e lo guida: è la prospettiva della Parola di Dio per una scelta prudente.

1. *La prudenza e la Parola di Dio. (alcuni passi biblici: Sap 7,21-23; 9, 1-6.9-11; Mt 11,25-27; 1Cor 2,1-7.13-16; Gc 1,5; 3,13-17).*

La Sacra Scrittura insegna che la prudenza, virtù largamente umana necessaria a tutti, è elargita da Dio: così Giobbe, in risposta a coloro che vorrebbero consolarlo ergendosi a difensori di Dio e a giudici del prossimo, ricorda che solo nel Signore «risiedono sapienza e forza, a lui appartengono consiglio e prudenza» (Gb 12,13). Nel libro della Sapienza Salomone testimonia in modo analogo l'origine divina della prudenza: «Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza» (Sap 7,7). Il comportamento di Davide, poi, di fronte alle minacce del gigante Golia è un esempio di prudenza come virtù dispensata dall'alto: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato» (1 Sam 17,45): Davide valuta la situazione certamente impari, che porterebbe ragionevolmente ad evitare lo scontro, ma decide di agire con la certezza della presenza di Dio e *sceglie i mezzi* a lui adeguati. La letteratura sapienziale, a sua volta, sottolinea l'importanza della prudenza come capacità di ascoltare i consigli: «L'insolenza provoca litigi, ma la sapienza sta con chi accetta consigli» (Pr 13,10; cf. Qo 4,13). Il Siracide, però, raccomanda la prudenza anche nello scegliere a chi chiedere consiglio (cf. 37,7-11). La sacra Scrittura, inoltre, presenta la prudenza come capacità di ascoltare la retta coscienza: «Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare» (Sir 37,13-14).

Nel Nuovo Testamento Gesù è in persona il modello della prudenza: non cerca lo scontro con i suoi nemici (cf. Mt 4,12s), ma non si sottrae nel testimoniare ad essi la forza della verità; non affretta la sua ora, ma le va incontro "indurendo la sua faccia" quando il tempo è arrivato (cf. Lc 9,51). Nella Sua predicazione invita ad ascoltare la Sua parola e a edificare su di essa la propria casa, come farebbe qualunque uomo prudente: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio (in greco: *frónimos* = prudente), che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24). Nell'invitare i suoi, li invita alla prudenza: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti (*frónimoi*) come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). E indica nelle vergini prudenti, che preparano l'olio per accendere le lampade alla venuta dello sposo, un modello da seguire (cf. Mt 25,-12). Paolo, a sua volta, esorta ripetutamente le sue comunità a usare prudenza e saggezza (cf. ad esempio Rm 12,26 e Col 1,9).

2. *Alcuni riferimenti magisteriali recenti.* Giovanni Paolo II dedicò alla prudenza la catechesi della sua prima Udienza Generale, il 25 ottobre 1978, in cui sintetizza il percorso che stiamo vivendo: «Di questa virtù non poco hanno già parlato gli antichi. Dobbiamo loro, per questo, profonda riconoscenza e gratitudine. In una certa dimensione ci hanno insegnato che il valore dell'uomo deve essere misurato con il metro del bene morale, che egli realizza nella sua vita. Proprio questo assicura il primo posto alla virtù della prudenza. L'uomo prudente, che si adopera per tutto ciò che è veramente buono, si sforza di misurare ogni cosa, ogni situazione e tutto il suo operare secondo il metro del bene morale... Così la prudenza costituisce la chiave per la realizzazione del fondamentale compito che ognuno di noi ha ricevuto da Dio».

Benedetto XVI chiarisce ancor più: prudenza è «mettersi alla ricerca della verità ed agire in modo ad essa conforme. Il servo prudente è innanzitutto un uomo di verità e un uomo dalla ragione sincera» (*Omelia* del 12 settembre 2009).

Papa Francesco conferma: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza... Qualcuno pensa che la prudenza sia la virtù-dogana, che ferma tutto... No, la prudenza è virtù di vita, anzi è virtù di governo... Essa non si confonde con la timidezza o la paura, ma è la virtù che dispone a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati» (*Omelia* della Messa di apertura del Sinodo dedicato all'Amazzonia 6 ottobre 2019).

Prudenza, dunque, è *stile sapienziale*: saper comprendere gli avvenimenti e decidere le scelte da fare, alla luce del Signore. È capacità di distinguere, tra le azioni da programmare, ciò che si sviluppa secondo la luce di Dio e ciò che ce ne allontana; ciò che è secondo lo Spirito di Cristo e ciò che non lo è. Nella prudenza, «l'uomo spirituale giudica ogni cosa» (1 Cor 2, 16): distingue nei comportamenti quelli che rispondono al Vangelo da quelli che sono lontani da esso». Valuta e decide con **responsabilità, facendosi carico delle conseguenze delle proprie azioni.**

In sintesi, secondo la tradizione biblico-patristica, prudenza è *decidere con realismo e concretezza, senza tentennare, se la valutazione e la scelta sono avvenute alla Luce sapienziale del Vangelo, e per quanto possano emergere ragioni umane contrarie, rimanere fedeli a quanto il Vangelo rivela come autenticamente giusto per la propria e altrui vita.*

La Luce sapienziale del Vangelo, dunque, ne svela la sorgente: non le sole nostre ragioni, spesso contrastate e insicure, ma alla luce dello Spirito Santo: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti» (cioè ai prudenti secondo sé stessi e le proprie esclusive ragioni) e le hai rivelate ai piccoli» (nella disponibilità di un cuore semplice e libero) (Mt 11, 25). È lo Spirito che rivela la prudenza cristiana. Mi piace ricordare in proposito la bellissima preghiera di J.H. Newman per ottenere il dono della prudenza o della sapienza: «*Guidami, dolce Luce; attraverso le tenebre che mi avvolgono guidami Tu, sempre più avanti! Nera è la notte, lontana è la casa: guidami Tu, sempre più avanti! Reggi i miei passi: cose lontane non voglio vedere; mi basta un passo per volta. Così non sempre sono stato né sempre ti pregai affinché Tu mi conducessi sempre più avanti. Amavo scegliere la mia strada, ma ora guidami Tu, sempre più avanti! Guidami, dolce Luce, guidami Tu, sempre più avanti!*».

La virtù della prudenza cristiana matura nell'**esercizio del discernimento, nell'esercitarsi a giudicare la realtà secondo la luce di Dio; aiuta a decidere in modo da non essere soffocati o imprigionati dalle difficoltà; insegna a non accettare tutto, a saper vagliare le situazioni con calma, ad avere più possibilità di riscontri; guida nel retto giudizio.**

La prudenza, che è dono dello Spirito Santo, si sviluppa nell'esercizio del discernimento e matura anche *in una certa abitudine al silenzio (della parola, della mente, del cuore); nell'abitudine alla pacatezza, alla calma, per evitare la precipitazione nei giudizi e nelle azioni*. Spesso, soprattutto *nel parlare*, si diviene imprudenti, umorali: proprio il contrario della prudenza; alle parole è opportuno far precedere un momento di silenzio, di sosta, di riflessione: è necessario dare il giusto tempo per meglio conoscere, opportunamente valutare, poi prontamente decidere. Prudenza cristiana è quindi imparare a vedere, alla luce della Parola di Dio, i fatti e le azioni umane da compiere. Leggiamo nel Libro della Sapienza: «Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io lo so, poiché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose» (7,21); e ancora: «Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare» (Gc 1,5).

In definitiva, prudenza è **discernimento che distingue** tra ciò che porta a Dio e ciò che da Lui allontana; è **senso di responsabilità che si fa carico degli effetti delle proprie azioni; capacità di decidere ragionevolmente e coraggiosamente**. La prudenza è accompagnata da forza e coraggio. Potremo qui richiamare il nostro *cammino pastorale che esige vigilanza, stato di veglia del cuore, nel valutare le situazioni personali ed ecclesiali; nel decidere con assennatezza, concretezza e coraggio, le azioni da compiere per il bene di tutti e vivere realmente il Vangelo nel nostro contesto*.

3. *Quali frutti genera la prudenza cristiana? Da quanto detto si può intuire quali siano i frutti per chi la vive, per chi diviene sapiente nel senso evangelico: è sempre in pace con sé stesso (esichìa); riconciliato con la realtà, malgrado sia molto problematica: in essa sa scegliere quello che è giusto fare; non si illude e non resta deluso, perché valuta ogni cosa con realismo e concretezza; sa prevedere e provvedere, prima di agire. La prudenza, alla luce dello Spirito, genera saggezza di vita (buon senso), armonia nella persona e nelle relazioni, tranquillità d'animo e serenità; ordine, chiarezza, pace interiore; rende capaci di guardare a ciò che è essenziale.*

Impegni per questa settimana nell'esaminare il proprio cuore e la vita alla luce della Parola di Dio: *Quali sono i difetti più vistosi contro la prudenza nel parlare, nel pensare e nell'agire? In particolare, cosa spinge a non essere prudenti? Quali effetti ha prodotto l'imprudenza nella mia vita? Verificare se in particolari circostanze ci ha guidato la luce della Fede o personali ed esclusive valutazioni. Esercitemoci a vedere le due prospettive di una stessa scelta: secondo le nostre ragioni e quelle valutate alla luce della Parola di Dio; rilevare e valutare i due diversi effetti nella vita.*